



martedì
29 settembre
ore 21 - **FUSCO**
Teatro Comunale
Taranto

MITI, AMANTI, RE

*i personaggi della mitologia greca
nelle opere di Paisiello, Mozart e Gluck*

Carolina Lippo, *soprano*
Aurelio Schiavoni, *controtenenore*
Francesco Libetta, *fortepiano "F.lli Federico" (Napoli)*

Domenico Iannone - *Altradanza*
Mimmo Linsalata, Mino Viesti
Silvia Di Pierro, Sara Mitola, *danzatori*

programma

Giovanni Paisiello

(Taranto, 1740 - Napoli, 1816)

Sonata per cembalo in Fa maggiore, Larghett
coreografie Mimmo Iannone

Christoph Willibald Gluck

(Berching, Germania, 1714 - Vienna, 1787)

"Se in campo armato"

dalla Sofonisba, *aria di* Siface

controtenenore Aurelio Schiavoni

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

"Quando avran fine omai.. Padre, Germani, addio"

da Idomeneo Re di Creta, *scena e aria di* Ilia

soprano Carolina Lippo

Giovanni Paisiello

(Taranto, 1740 - Napoli, 1816)

"Destrier che all'armi usato"

*dall'*Alessandro nelle Indie, *aria di* Poro

controtenenore Aurelio Schiavoni

Christoph Willibald Gluck

(Berching, Germania, 1714 – Vienna, 1787)

"Vieni seguì i miei passi.. Vieni, appaga il tuo consorte"

da Orfeo e Euridice, scena e duetto di Orfeo ed Euridice

soprano Carolina Lippo

controtenore Aurelio Schiavoni

coreografie Mimmo Iannone

Christoph Willibald Gluck

(Berching, Germania, 1714 – Vienna, 1787)

"Qual vita è questa.. Che fiero momento"

da Orfeo e Euridice, scena e aria di Euridice

soprano Carolina Lippo

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

"Già dagl'occhi il velo è tolto"

dal Mitridate re di Ponto, aria di Farnace

controtenore Aurelio Schiavoni

Giovanni Paisiello

(Taranto, 1740 - Napoli, 1816)

Che vidi? Che ascoltai? Se nell'amar chi l'ama

da Fedra, aria di Aricia

soprano Carolina Lippo

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Variazioni KV 398 *sull'aria* Salve tu Domine

da I Filosofi Immaginari di Paisiello

coreografie Mimmo Iannone

Giovanni Paisiello

(Taranto, 1740 - Napoli, 1816)

"Ch'io fugga e lasci intanto.. Non temer, non sono amante"

da Antigono, duetto di Berenice e Demetrio



Lorenzo Mattei

Il melodramma talvolta ha edulcorato il Mito, altre volte lo ha attualizzato ponendolo in dialogo con il presente politico. In più occasioni la lontananza della classicità greca diventa funzionale a una poetica che fa leva sul potere delle lacrime: in quanti drammi seri per musica vediamo piangere Teseo o Ercole? L'eroe deve infatti diventare l'equivalente del moderno *galant homme* e mostrare adeguata sensibilità; ma soprattutto deve farsi allegoria del potere costituito. Ecco allora che il Mito riacquista la sua forza per esprimere l'ideologia del potere costituito e anche per farsi veicolo dell'educazione sentimentale di un'intera classe dirigente. Le opere serie intonate da Paisiello e dai suoi coetanei attingono per la maggior parte dall'opera di Metastasio che ha saputo fissare una nuova classicità declinando le storie dell'antichità classica. In Metastasio non c'è spazio per il Mito come soggetto ispiratore, tuttavia la Storia diventa essa stessa metafora e idealizzazione di un presente che può essere letto alla luce degli *exempla virtutis*. Paisiello ha avuto però occasione di cimentarsi anche con testi legati alla mitologia classica: da Annibale in Torino, fino a Fedra per arrivare poi ai Giuochi d'Agrigento, tra i suoi ultimi capolavori, scelti per inaugurare la Fenice di Venezia nel 1792 in un'epoca post rivoluzionaria nella quale il mito classico fu rimpiazzato da nuove forme di mitizzazione.



Adrien Jean-Baptiste Mussat, detto Jolly (1776-1839), *Il celebre tenore Louis Nourrit nel ruolo di Orfeo*, (particolare), Martinet ed., Paris 1809, Bibliothèque Nationale de France, BMO C-261 (2-169).